

BRAVO A SCRIVERE
ANDREA ROCCIOLETTI

**ALLA RICERCA DELLA
NERDEZZA PERFETTA**

ROMANZO



edizioni *dilatta*

acqua corrente



Dal Manifesto Nerd, primo capitolo:

1.0 Perché il nerd porta gli occhiali riparati con lo scotch?

Possibili risposte:

1.0.a Dimentica di portarli a riparare dall'ottico.

1.0.b Ritiene importanti altre cose.

1.0.c Non ha problemi a presentarsi com'è realmente. Anche se a volte ne soffre.

1.0.d Preferisce ripararseli da solo. È molto creativo.

1.0.e Il nerd non ha sempre gli occhiali riparati con lo scotch.

Il libro che hai tra le mani potrebbe:

- Spiegarti che cos'è la nerdezza.
- Risvegliare il nerd che è in te.
- Se già sei nerd, darti il segnale che aspettavi da tempo.

Preparati.

Insieme stiamo per prendere il potere.

Biografia dell'Autore

Andrea Roccioletti è nato nel 1979 a Torino, dove vive e lavora. Ha scritto testi misteriosi e inediti. Ad esempio *Dell'amore galattico*, *Il record delle sfingidi*, *Chivasso HC*, *Il peccato di omissione*, *In principio era il silenzio*, *poi trillò il telefonino*, *Pervitin*, *Modo indicativo tempo imperfetto*, *Stanare il drago*, *Charles Hoy Fort archivista dell'impossibile* e *Storia della città di Zervi*.

Colleziona libri rari e/o strani.

Copertina di Olimpia Smith

ISBN 978-88-95466-21-7



9 788895 466217 >

13,00 eur

Dal dossier Nerdezze, pensata n° 4

Bene, avete preso di mira, per motivi ideali o per antipatia personale, la macchinetta di bevande o di merendine della tal marca in bella vista in facoltà, alla stazione o per strada. Volete impedire che la gente perseveri nell'inserire monetine nella maledetta. Il nerd consiglia: basta attaccare il cartello "non in servizio" o "mangiasoldi" e vedrete che non ci saranno persone che metteranno le loro monetine lì dentro.

Dal dossier Nerdezze, pensata n° 5

Adesso invece ce l'avete con la tal azienda. Certamente avrà il fax. Potete bloccarglielo o far sprecare loro il toner faxando pagine nere.

Dal dossier Nerdezze, pensata n° 6

Grande classico, ma non smette mai di essere tra i migliori: applicate al water la pellicola trasparente che di solito serve per incartare i cibi; se ben tesa diventerà invisibile. Aspettate che al malcapitato scappi la pipì...

"Va bene" dice la maestra mettendosi gli occhiali. "Adesso prendiamo il libro dei compiti delle vacanze a pagina ventisette." Gli occhiali sono il segnale che la maestra sta per interrogare o correggere i compiti; da adesso le chiacchiere sono severamente proibite. Se invece mentre ti sta interrogando si toglie gli occhiali e ti osserva con il capo leggermente reclinato, significa che è andata male e il voto non sarà positivo. Hai imparato a riconoscere segnali simili fin dal primo anno di lezioni.

La mamma ti dirà anni dopo:

"Te la ricordi la maestra Letizia, che brava che era, chissà che cosa fa adesso?" Nella foto di classe del 1987 appare di carnagione troppo pallida, con gli occhi velati di tristezza, il vestito non proprio alla moda del tempo, la camicia immacolata. Non sai niente della vita privata della maestra, dove abiti, se abbia fratelli o sorelle; non riesci ad immaginartela a casa che prepara la cena, davanti al televisore o in vacanza al mare, e men che meno abbracciata al fidanzato o al marito. "Farà sesso, la maestra Letizia, e con chi?" Ti chiederai ai tempi del passaggio dalle elementari alle medie, poco dopo l'esame finale, mentre la classe commossa ringrazierà la maestra per gli anni belli e intensi passati insieme, in occasione della pizza sociale con insegnanti e genitori. Intanto le osserverai, *vergognoso*, la sagoma appena accennata delle poppe sotto la camicetta fina.

Appena la maestra Letizia apre il libro, in classe si scatena la tempesta dei fogli voltati; Stefano e Roberto fanno a gara a chi trova per primo pagina ventisette. Hai sentito che Stefano ha tirato con troppa forza l'angolo della pagina, strappandolo; cosa inconcepibile per te, che tremi al solo pensiero di tornare a casa con il libro rovinato: la mamma ti sgriderebbe di certo. Anche Francesca si accorge dell'incidente e si porta le mani alla bocca per nascondere il sorriso di scherno. Francesca è la bella della classe, l'archetipo della *capelli biondi occhi chiari*. Ha in simpatia Massimiliano, lo sportivo; ti chiederai se sia normale che già così presto vi siate accorti del richiamo misterioso e potente dell'altro sesso. Francesca e Massimiliano sono vicini di banco. Ricorderai il primo giorno dell'anno scolastico, la scelta dei posti, le strategie. C'era chi si sedeva accanto all'amico o all'amica – molti si conoscevano già dall'asilo – altri preferivano i banchi in fondo alla classe.

“Strategicamente, signor Presidente, sarebbe necessario portarsi a contatto con le linee di confine del nemico, per sorvegliarlo ma allo stesso tempo per mostrargli il nostro arsenale.”

“La vostra politica ci porterebbe al braccio di ferro, all'escalation incontrollata, alla corsa agli armamenti, generale. Capisco le vostre idee geopolitiche e militari, ma preferirei presentarmi di fronte agli elettori con la faccia linda. Manterremo basso il nostro profilo.”

“Ma signor Presidente...”

“Potete andare, generale.”

La mamma ti ha preso per mano e ti ha fatto sedere in prima fila, vicino alla cattedra e

proprio di fronte alla lavagna. Altro che profilo basso!

“Il posto del secchione” dice il compagno di classe Roberto.

Non sai che cosa voglia dire *secchione*, ma lo imparerai presto. Francesca e Massimiliano sono appena dietro di te, di lato; li senti chiacchierare tra di loro e ridere. Scopri la gelosia.

Anni dopo, per strada, ti accorgerai di osservare le ragazze che incroci, chiedendoti se fra loro ci possa essere lei; proverai ad immaginare come sia cambiata, che lavoro faccia, se si sia sposata, se abbia dei figli.

Ricordi che vedendo il libro delle vacanze – spesso tre dita nonostante la copertina spensierata con l'immagine del cielo rosa e della barca dalle vele simili ad ali – hai pensato che non saresti mai arrivato alla fine. La mamma, calcolatrice alla mano, ti ha detto:

“Allora, vediamo...” digita e osserva il totale. “Devi fare sette pagine al giorno per finirlo prima dell'inizio dell'anno scolastico.”

L'agatodemone non avrebbe fatto i compiti per te, ma per lo meno Marco Marconi ti avrebbe aspettato per giocare!

Non sai come ma ti districhi tra esercizi, calcoli e temi senza rovinarti troppo le vacanze. Scopri che ti piace leggere. Arrivi in classe il primo giorno con i compiti fatti. Ora che ci ripensi non è stato così terribile. Sai che certi compagni non hanno ancora finito il libro e che altri hanno saltato a piè pari interi capitoli. Non riesci a capire come possano sedere sereni ai loro posti senza temere la scenata della maestra Letizia davanti alla classe intera. Al solo pensiero senti che le orecchie ti diventano rosse. È brava ma severa, la mae-